

Sfida tv/ Le pagelle: Berlusconi 5, Prodi 7,2.

Ecco perché

Mercoledì 15.03.2006 10:10

Di Gianni Zecca

Finalmente è arrivato. **C'è da tirare un sospiro di sollievo perché questo faccia a faccia aveva tutta l'aria di essere un coito interrotto**, un traguardo che si spostava sempre più in là nonostante gli sforzi per portarlo a compimento. E' con un certa soddisfazione dunque che si arriva al momento della diretta, come da programma alle 21.15, che *Affari* ha visto e valutato. **Berlusconi: voto medio 5. Prodi: voto medio 7,2.**

Contenuti

Berlusconi 5. Pochi ed espressi a fatica. Più infastidito dalle parole di Prodi che non preoccupato di dire la sua, il Cavaliere paga lo scotto di una campagna elettorale basata su temi fluidi come il pessimismo della sinistra, la cattiva informazione degli italiani, gli attacchi ingiusti all'operato del governo. Tutta roba che, davanti a un avversario preparato, valgono quanto un due di picche. Tocca diversi argomenti senza mai convincere e convincersi di quello che dice; ci si aspettava l'exploit da uno come lui, cresciuto con la nomea del teleimbonitore. Con il discorso sulle quote rosa diventa addirittura trasparente.

Prodi 8. Alla faccia di chi lo riteneva incapace di reggere un confronto serrato, è sempre concentrato e propositivo. Con un occhio al timer e l'altro al giornalista che gli rivolge la domanda, non ha incertezze, ripensamenti, lapsus. Espone con chiarezza, usa esempi e riesce a farsi passare come inguaribile ottimista: per lui l'Italia ce la può fare, basta mettersi insieme e provarci. Neanche Gianni Morandi, nel mezzo della maratona di New York, avrebbe trasmesso tanta euforia.

Appeal

Berlusconi 5. Snocciola termini a dir poco demodé, cose da non ammalciare neanche la Regina Margherita. Si riferisce alle donne appellandole signore; parlando dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo si fa scappare l'aggettivo "rivieraschi". Tutte espressioni da cinegiornale.

Prodi 6. Un po' fumoso quando parla di immigrazione e clandestini, è invece concreto e conciso su tutti gli altri argomenti. Non si lancia in proclami ma è sicuro di vincere, quando dice tra le righe che a partire dal 10 aprile avrà sulle spalle il peso di una coalizione molto importante.

Capacità di sintesi

Berlusconi 5. Lungo come un rosario, per 4 o 5 volte non riesce a stare nei tempi prestabiliti. E i dolori arrivano subito, alla prima domanda. Una partenza in sordina, poi recupera senza mai brillare. Nel finale ammette di non essere capace di riassumere il suo pensiero in pochi secondi, neanche fosse la reincarnazione di Hegel.

Prodi 7,5. Grazie agli errori di Berlusconi, che non sta dentro al minutaggio neanche a spingercelo, fa collezione di bonus come fossero i punti spesa della Coop. Alla prima risposta guadagna già venti secondi ulteriori per esporre il suo programma.

Simpatia

Berlusconi 5. Abituati alle barzellette, le battutacce e quant'altro, è parso sottotono. Forse per stanchezza, non è mai entrato nel personaggio. Compassato come un Renato Zero qualunque, è a volte sarcastico. Che non si diverte si vede lontano un chilometro. Peccato che la sfida l'abbia lanciata lui.

Prodi 7. Si porta dietro tutta l'Emilia nelle sue parole. Le inflessioni regionali fanno ridere, anzi "ghignare", come quando annulla tutte le consonanti doppie. Si rivolge soprattutto ai ragazzi, è rilassato ed evita di scarabocchiare come fa invece Berlusconi.

Immagine

Berlusconi 5. Non riesce a scrollarsi di dosso una tensione manifesta. A momenti avresti voglia di offrirgli una tazza di thé caldo. Continua a disegnare chissà cosa con la penna degli appunti. Quando ammette di non aver fatto un figurone, nei minuti finali, fa quasi tenerezza. Non contento, non sfrutta nemmeno l'occasione dell'appello finale.

Prodi 7,5. Pare vincente soprattutto la fiducia che instilla nel pubblico. Dopotutto, dice, siamo l'Italia. Mica un paese qualunque.

Serata televisiva. Positiva, in generale, anche se dalla prossima volta si impongono degli aggiustamenti. **Un po' di colore, per carità, nella white room: così sembra una camera iperbarica.** Non sarebbe male pure cambiare i giornalisti che fanno le domande. Due felci, a confronto con i due di ieri, non sfugirebbero.